

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1407

BRADENSE

MILANO

1337

MI

LA

SIO

orno

LA

VI.

NE

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM

CORNIANI

ALGAROTTI

1407

MILANO

LA  
NITTETI

DRAMMA PER MUSICA

DELL' ABBATE

PIETRO METASTASIO


RAPPRESENTATO

La prima volta in Madrid nel giorno  
Natalizio di S. M. CATTOLICA

FERDINANDO VI.

MONARCA DELLE SPAGNE

*In quest' Anno MDCCCLVI.*



A L C A V A L I E R

D. CARLO BROSCHI FARINELLI

L' A U T O R E

S O N E T T O.

**Q**uesta nata pur or qui presso al Polo  
 Mia prole, ch'io consacro al Soglio  
 Ibero,  
 Raccogli, o Carlo, ed a prostrarsi al  
 suolo  
 Le insegna ospite, amico, e condottiero.  
 Pensa, che il suo destin fido a te solo,  
 Che sei dell'opra eccitator primiero,  
 E che appreser gemelli a sciorre il volo  
 La tua voce in Parnaso, e il mio pensiero.  
 Pensa, che quando te l'Italia ostenta,  
 Per onor dell'armonica famiglia,  
 L'onor de' carmi un tuo dover diventa.  
 E se questo dover non ti consiglia,  
 Grato l'amor del Padre almen rammenta,  
 E del Padre l'amor rendi alla Figlia.

# 4 ARGOMENTO.

**A** *Masi illustre Capitano, Vassallo, amico, e confidente d' Aprio Re di Egitto, mandato dal suo Signore a reprimere l' insolenza delle ribellanti Provincie, non solo non potè adempire il comando, ma fu egli stesso proclamato Re, e da' sollevati, e da que' guerrieri medesimi, che conduceva per debbellargli: tanto era il credito, e l' affetto, che gli avevano acquistato il suo valore, la sua giustizia, e le altre sue reali virtù. Si oppose; e non avrebbe, Amasi, ceduto all' inaspettata violenza; ma ve 'l costrinse un segreto ordine del suo medesimo Sovrano, che, disperando di conservar, con la forza, il suo Trono, lo volle più tosto deposito in mano amica, che acquisto in quella di un Ribelle.*

*In queste infelici circostanze, sorpreso Aprio dal fine de' giorni suoi, chiamò nascostamente a se l' amico Amasi: confermò con lui la pubblica elezione col proprio voto: l' incaricò di far diligente richiesta dell' unica sua Figliuola NITTETI, perduta fra le tumultuose sedizioni: gl' impose, ritrovandola, di darla in isposa al proprio suo figliuolo Sammete: onde, succeden-*  
dogli

5  
dogli questi un giorno, la riconducesse su 'l Trono Paterno. Ne volle da lui giuramento; e gli spirò fra le braccia. Questi, in parte veri, ed in parte verisimili, sono i fondamenti sopra de' quali è stato edificato il presente Dramma: e ciò che vi è d' istorico è tratto da Erodoto, e da Diodoro di Sicilia.

Il luogo della Scena è Canopo.  
Il tempo è il giorno del trionfale ingresso del nuovo Re.  
L' azione è il ritrovamento di Nitteti.

<sup>6</sup>  
PERSONAGGI.

AMASI Re di Egitto, Padre di

SAMMETE, Amante corrisposto di

BEROE Pastorella.

NITTETI Principessa Egizia, amante oc-  
culto di Sammete.

AMENOFI Sovrano di Cirene, Amante  
occulto di Nitteti, ed amico di Sam-  
mete.

BUBASTE Capitano delle Guardie Reali.

<sup>7</sup>  
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Parte ombrosa, e raccolta degl' interni giar-  
dini della Reggia di Canopo alle spon-  
de del Nilo, corrispondenti a diversi ap-  
partamenti. Sol nascente full' Orizzonte.

*Amenofi impaziente, e poi Sammete in  
abito Pastorale, che approda sopra pic-  
ciolo battello dalla destra.*

*Amen.* **E** Sammete non torna!  
Oimè già spunta il Sol. Sà pur,  
che il Padre

Oggi al Soglio di Egitto  
Sollevato farà: sà che a momenti  
In Canopo si attende. Ah se all' arrivo  
D' Amasi ei quì non è, quali per lui,  
Quali scuse addurrò? Tanta imprudenza  
Io non sò perdonargli. Ah lo saprei,  
S' anche agli affetti miei  
Gli astri, come per lui, fossero amici.  
A gli amanti infelici  
Son secoli i momenti; e' sono istanti  
Ilunghi giorni a i fortunati amanti.  
Con la sua Pastorella                      legno (a).  
Gli fuggon l' ore, e non s' avvede . . . . Un

A 4 Par-

(a) *Sammete approda, e scende dal battello,  
Amenofi gli v' incontro.*

Parmi, che approdi. Ah lode al Ciel. Ma  
Prence

Che più tardi? Che fai? Le rozze spoglie  
Corri, corri a deporre. I precursori  
Già d'Amasi son giunti:

Tutta in moto è Canopo: ho palpitato  
Assai fin' or per te.

*Sam.* Son disperato!

*Amen.* Perché Sammete? Onde l' affanno?

*Sam.* Oh Dio!

*Amen.* Parla. Forse rifiuta  
Beroe gli affetti tuoi?

*Sam.* Beroe è perduta.

*Amen.* Perduta! Oime! Come? Che dici?

*Sam.* In vano

Fin' or di là dal Fiume

Ne corsi in traccia. Alla capanna, 'al bosco

Mille volte tornai: quel caro nome

Or su 'l monte, or su 'l piano

Replicai mille volte, e sempre in vano.

*Amen.* Che tu non sei Dalmiro,

Che un Pastor tu non sei

Forse Beroe ha scoperto, e a te s' invola.

*Sam.* No, caro amico, il caso

E' più funesto assai. Da un fuggitivo

Timido Villanello intesi al fine,

Che nella scorsa notte,

Ad altra Ninfa unita,

Fu da gente crudel Beroe rapita.

*Amen.* Forse da qualche stuolo

D' Arabi masnadieri?

*Sam.*

*Sam.* Nò. D' Egizj guerrieri  
Ei l' afferì.

*Amen.* Non sò pensar . . . Ma fugge  
Sammete il tempo. Ah le tue spoglie  
Vanne a vestir. Questo Real soggiorno  
Per Dalmiro non è.

*Sam.* Vado, e ritorno.

Ma non partir. Sovvienti,

Che ne' casi infelici,

E' dover l' assistenza a i fidi amici.

Sono in mar: non veggo sponde:

Mi confonde il mio periglio.

Ho bisogno di consiglio,

Di soccorso, e di pietà.

Improvvisa è la tempesta,

Ne mi resta aita alcuna,

Se al furor della fortuna

M' abbandona l' amista. (a)

## S C E N A II.

*Amenofi*, poi *Nitteti*, e *Beroe*, entrambe  
in abito Pastorale fra Guardie.

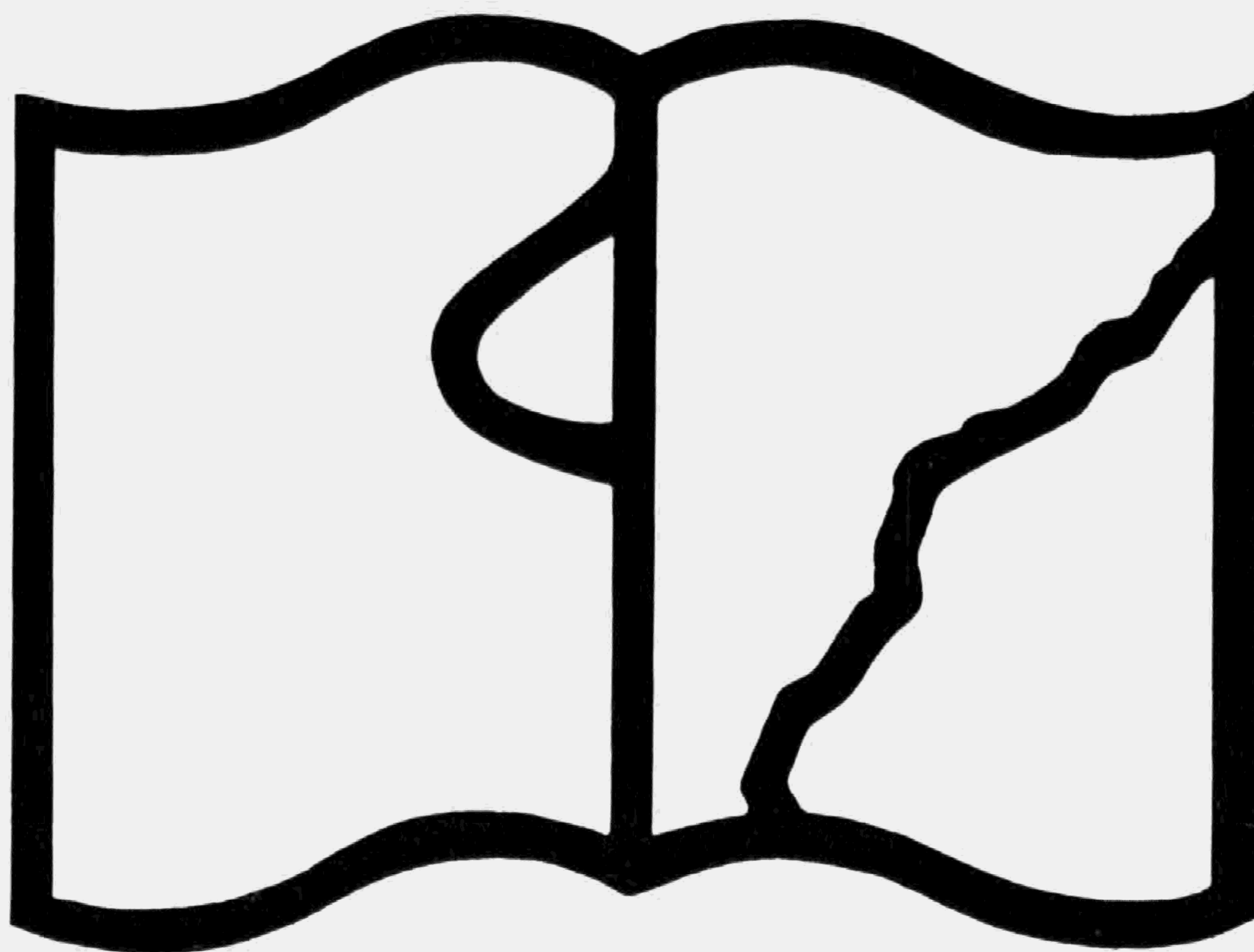
*Amen.* O H come, Amor tiranno, mi!  
Confondi i sensi, e la ragion disar-  
Ma . . . Quai Ninfe! Qual' armi! Oh Dei!  
Nitteti!

D'Aprio la Figlia! Il mio tesoro! Ah donde  
Donna Real? Che fu? Perché d'armati

A 5

Cinta

(a) Parte.



# **Testo Deteriorato**



Cinta così?

*Nitt.* Nol sò. Vittima lo vengo  
Forse del nuovo Re. Dal bosco, in cui  
Io m' ascondeo da lui, qui tratta a forza  
Son con l' Ospite mia.

*Amen.* No: T' assicura.  
Amasi non trascorre a questi eccessi.

*Ber.* (Dalmiro almen potessi,  
Del mio caso avvertir.)

*Amen.* Di questa schiera  
Qual' è il Duce? E dov' è?

*Nitt.* Bubaste ha nome:  
Và incontro al Re

*Amen.* Raggiugnetollo. Or ora  
In libertà farai. Ne son sicuro.

*Ber.* (Le smanie di Dalmiro io mi figuro.)

*Nitt.* Prence la prima pruova  
Del tuo bel cor questa non è. Son grata:  
Conosco . . . . .

*Amen.* Ah nò: Non mi conosci. Io sempre...  
Sappi .... Tu sei .... Sperai .... (Barbaro Amore,  
Tu m' annodi la lingua al par del core.)

Se il labbro nol dice,  
Ti parla il sembiante  
D' amico costante,  
Di servo fedel.

Che farsi palese,  
Almen con l' imprese,  
Per esser felice,  
Sol brama dal Ciel. (a)

(a) Parte.

S C E N A III.

*Nitteti, Beroe, in fine Bubaste.*

*Ber.* **N** Itteri, ah per pietà, fedel compagna  
Se mi avesti fin' or; se è ver, che  
m' ami,

Se grata pur mi sei, deh fà ch' Io possa  
A' miei boschi tornar. Ah per quei boschi  
Il povero Dalmiro  
Invan mi cercherà. Da' suoi trasporti  
Tutto temer poss' io:

Troppo fido è quel Core, e troppo è il mio.

*Nitt.* Non tante smanie, amata Beroe: andrai:  
Farò tutto per te; Ma della forte  
Vedi pur, ch' io lo sdegno  
Con più costanza a tollerar t' insegno.

*Ber.* Nel caso, in cui tu sei,  
Maestra di costanza anch' io farei.

*Nitt.* Perché? Forse i miei mali  
Non eguagliano i tuoi?

*Ber.* V' è gran distanza.  
Siam prigioniere entrambe:  
Siamo entrambe in Canopo:  
Tu sospiri, io sospiro;  
Ma in Canopo è Sammete, e non Dalmiro.

*Nitt.* E' ver: confesso amica  
La debolezza mia. Sammete adoro,  
Egli l' ignora: e pure  
La speme sol di riveder quel volto,  
Quel caro volto, ond' è il mio core acceso,  
Di mie catene alleggerisce il peso.

*Ber.* Basta un ben, che tu sperì,  
Per consolarti: e vuoi, che un ben, ch' io  
Affiggermi non debba? perdo,

*Nitt.* Ah se vedessi  
Il mio Sammete, approvaresti assai  
La mia tranquillità.

*Ber.* Se fosse noto  
Dalmiro a te, condannaresti meno  
L' intolleranza mia.

*Bub.* Nitteti: arriva  
*Amasi:* io là m' invio:  
Scorgetela, o Custodi. (a)

*Nitt.* Amica, addio.

*Ber.* Così mi lasci? Io che farò?

*Nitt.* T' accheta  
Amata Beroe: A me ti fida, e credì,  
Che non meno io sospiro,  
Che Sammete s'iamio, che tuo Dalmiro.  
Tu fai, che amante io sono:

Tu fai la forte mia.

Ah! chi pietà desia,

Non può negar pietà.

Della pietà, ch' io dono

Quella, ch' io bramo è pegno,

Che di pietade è indegno

Chi comparir non sà. (b)

SCE.

(a) Parte.

(b) Parte.

*Beroe, Sammete nel proprio suo abito poi  
Amenofi.*

*Ber.* **Q**uesti reali alberghi (a) (Io miro...  
Son pur nuovi per me! Dovunque

*Sam.* Ecco deposte al fin... (b) Beroe!

*Ber.* Dalmiro!

*Sam.* Tu quì...?

*Ber.* Tu in quelle spoglie?

*Sam.* A che vieni? Ove vai?

*Ber.* Che strano evento

Ti trasforma in tal guisa agli occhi miei?

Parla. Che fù? Dov' è il Pastor? Chi sei?

*Sam.* Tutto, ben mio, dirò....

*Amen.* Prence, Sammete,

Giunge il Real tuo Genitor. (c)

*Ber.* ( Sammete! ) (d)

Misera me.

*Sam.* Verrò. (e)

*Am.* Corri, potria

Prima giunger il Re

*Sam.* Verrò, t' invia. (f)

*Ber.* Crudel, tu sei Sammete?

Tu sei prole d' un Re? Dunque fin' ora

Meco hai mentito aspetto,

Spo-

(a) Guarda con curiosità intorno.

(b) Si vedono, e si guardano alonni momenti senza parlare.

(c) Sammete confuso.

(d) Beroe colpita dalla sorpresa del nome.

(e) Confuso come sopra.

(f) Con impazienza ad Amenofi, che parte.

Spoglia, nome, costumi, e forse affetto?  
 Come abusar potesti  
 D' una sì tenero amore,  
 D' una fè, d' un candore,  
 D' un cor, che, offerto interamente in dono...  
 Barbatò? ... ingrato? ...

*Sam.* Anima mia, perdono.  
 Fù giovanil vaghezza,  
 Che fra rustici giuochi in finte spoglie  
 A mischiarmi m' indusse. In quelle, il sai,  
 Un Pastor mi credesti.  
 Ti piacqui, mi piacesti, e il grado mio  
 Ti celai per timor. Sò che in amore  
 Gran nodo è l' uguaglianza. Io volli prima  
 Un amante Pastor renderti caro;  
 Ed un Principe Amante offrirti poi.  
 Eccolo à piedi tuoi. (a)

Or non t' inganna: ha sù le labbra il Core,  
 Accettami qual vuoi Prence, o Pastore.

*Ber.* Ah Sammete! ah non più. Sorgi. Io trascorsi  
 Troppo con te. Dal mio dolor sorpresa  
 Il mio Prence insultai. Perdona il fallo  
 All' eccesso, o Signor, d' un lungo affetto.

*Sam.* Per pietà, mio Tesoro, ah men rispetto. (b)  
 Eccede un tal castigo  
 Tutte le colpe mie: morir mi fai,  
 Parlandomi in tal guisa.

*Ber.* Ah! che or tu sei....

*Sam.* Il tuo fedele.

*Ber.* Ah! che or son Io....

*Sam.*

(a) Si getta in ginocchioni.

(b) Con enfasi affettuosa.

*Sam.* La mia

— Unica speme.

*Ber.* Oh Dio! (a)

*Sam.* Tanto ti spiace,

Che in Real Prence il tuo Pastor si cangi?

*Ber.* Nò: Lo mertì Cor mio.

*Sam.* Dunque a che piangi?

*Ber.* Queste lagrime, o caro,

Se sian doglia, o piacer dir non saprei.

Quando penso, che sei, qual d'esser nato,

Degno or ti credei: lagrime liete

Verso dagli occhi, e ti vorrei Sammete.

Quando penso, che degna

Or non son più dite, col Ciel mi adiro:

Piango d' affanno, e ti vorrei Dalmiro.

*Sam.* Ah se alcun disapprova

L' eccesso in me degli amorosi affanni,

Vegga Beroe, l' ascolti, e mi condanni.

Sì mio ben, sì mia vita,

Teco viver vogl' io:

Voglio teco morir. No: non potrei

Lasciarti, anche volendo, in abbandono.

O fra boschi, o su' l' Trono

O Dalmiro, o Sammete,

O Principe, o Pastor, farò.... farai....

*Ber.* Deh sovienti, ch' ormai

Atasi farà giunto.

*Sam.* E' vero. Addio:

Ma siamo in pace?

*Ber.* Sì.

*Sam.* Del tuo perdono

Mi

(a) Piange.

Mi posso assicurar?

*Ber.* Sì, caro.

*Sam.* Ottengo i primi affetti tuoi?

*Ber.* Tutti. Ah parti.

*Sam.* E tu sei ....

*Ber.* Son quel che vuoi.

*Sam.* Se d'amor, se di contento  
A quei detti. oh Dio! non moro:  
E' portento, o mio Tesoro,  
E' virtù di tua beltà.

Del piacer manco all' eccesso;  
Ma un tuo sguardo in un momento  
Poi ravviva il Core oppresso  
Dalla sua felicità. (a)

## S C E N A V.

*Beroe sola.*

**S**Embran sogni i miei casi. Ancor non posso  
A me stessa tornar. Sappia Nitteti  
Le mie felicità. Si sveli a lei,  
Che Sammete in Dalmiro . . . . Eterni Dei!  
Or mi sovviene: Ella l'adora, ed io  
Fin' or no l'rammentai. Ma in tal sorpresa,  
Se di me mi scordai, come di lei  
Rammentar mi potea? Stello! Io mi trovo  
D'un amica rival! Che far? Se parlo,  
S'irriterà. Se taccio,  
Tradisco l'amistà. Potrei con arte  
Custodire il mistero,  
Senza tradir... No: Chi ricorre all'arti,  
Ben-

(a) Parte.

Benchè ancor non tradisca, è su'l cammino.  
L'artificio alla frode è assai vicino.

Non ho il Core all'arti avvezzo:

Non v'è ben per me sincero,

Se comprar si deve a prezzo

D'innocenza, e di candor.

Qual'acquisto è che ristori

Dall'angustie, da' timori,

Dal disprezzo di se stesso,

Dall'accuse d'un rospor? (a)

## S C E N A VI.

**L**Uogo vastissimo presso le mura di Canopo festivamente adornato per il trionfale ingresso, e per l'incoronazione del nuovo Rè, Ricco, ed elevato Trono alla destra, a piè del quale lateralmente situati alcuni de' Sacri Ministri, che sostengono sopra bacili d'oro le insegne Reali. Grande, e maestoso arco trionfale in prospetto. Varj ordini di Logge all'intorno popolate di Musici, e di Spettatori. Vista dell'armata Egizia vincitrice ordinata, in lontano.

Si vedrà avanzare pomposamente, e passare sotto l'arco preparato a tal fine, il nuovo Re vincitore, assiso in maestà sopra Caro trionfale tirato da Cavalli, e preceduto da altri con trofei militari, ed insegne vincitrici. Seguito d'Oratori delle Suddite Provincie, co' loro rispettivi tributi. Circondato da folta schiera di Nobilz Egi-

(a) Parte.

Egizj, di Schiavi Etiopi, ed altre nazioni. Paggi, che tengono in mano umbrelli, e varj ventagli di colorate piume per maggior fasto. Popolo festivo. E finalmente seguito delle Guardie Reali, e de' Soldati, che conducono spoglie nemiche.

Mentre fra lo strepito armonioso di Musica, di Timpani, di Siftri, e d' altri stromenti s' avvanza AMASI, scende assistito da SAMMETE, e da AMENOFI, e v' à su 'l Trono, si canta il seguente;

## C O R O.

Si scordi i tuoi Tiranni:  
Sollevi il ciglio afflitto:  
Ponga in oblio l' Egitto  
Gli affanni, che provò.

*Parte del Coro.*

Se il Cielo è più sereno,  
Se fausti raggi or spande,  
Amasi, il giusto, il grande,  
E' l' astro, che spuntò.

## C O R O.

Si scordi i tuoi Tiranni:  
Sollevi il ciglio afflitto:  
Ponga in oblio l' Egitto,  
Gli affanni, che provò.

*Parte**Parte del Coro.*

In dì così ridente,  
Esulti il Nilo, e scovra  
L' oscura sua sorgente,  
Che fin' ad or celò.

*Tutti.*

Si scordi i tuoi Tiranni:  
Sollevi il ciglio afflitto:  
Ponga in oblio l' Egitto,  
Gli affanni, che provò.

*Amas.* Non rendono superbi, (a)  
Popoli al Ciel diletto, i miei sudori,  
O i marmarici allori,  
O la vinta Pentapoli, o Cirene.  
M' inalza, mi sostiene,  
Il foglio ad occupar mi dà valore  
Quel consenso d'amore,  
Che da ogni labbro ascolto,  
Che leggo in ogni volto,  
Che spero in ogni cor. Tenero Padre;  
Ah mentre io veglio a rendervi felici,  
Ah voi da' Numi amici,  
Figli implorate a chi donaste il Trono,  
Vigor, virtù, che corrisponda al dono. (a)

CO-

(a) *Siede.*

Si scordi i suoi Tiranni:  
Sollevi il ciglio afflitto:  
Ponga in oblio l'Egitto  
Gli affanni, che provò.

## S C E N A VII.

*Bubaste, Nitteti, e detti.*

*Bub.* Signor, t'arride il Ciel. L'unica prole  
Dell'oppresso Tiranno,  
Ch'estinta si credea, colà del Nilo  
Da noi scoperta in sù l'opposta riva,  
Ecco al tuo piede, e prigioniera, e viva. (a)

*Amas.* Come! Nitteti? In così vili spoglie (b)  
L'Egizia Principessa?

*Nit.* Illustri affai  
Eran per me, se dalle tue catene  
M'avessero difeso.

*Amas.* Ah quai catene?  
Da chi? Perchè? Non sai  
Forse, che Amasi è il Re? Da che nascesti  
Nella Reggia Paterna innanzi agli occhi  
Forse ogn'or non ti fui? Quali osservasti  
Segni in me d'alma rea? Nò: non può darfi  
Ingiustizia maggiore,  
Insulto più crudel del tuo timore.

*Amen.*

(a) *Additando NITTETI.*

(b) *S'alza dal Trono, e scende.*

*Amen.* Oh magnanimo!

*Bub.* Oh grande!

*Nit.* Amasi, il fai,

Fù Real la mia cuna; e se pretendo  
Evitar d'esser Serva io non t'offendo.

*Amas.* Tu Serva! Olà, Sammete,  
A i soggiorni più degni  
Dell'albergo Reale in vece mia  
Scorgi Nitteti.

*Sam.* Ubbidirò. ( Che pena!  
Beroe mi attenderà! )

*Amas.* Bubaste, Amici  
Seguitela, fin' tanto  
Che raggiugnervi io possa. Aperti a lei  
Sian gli Egizj Tesori:  
Si rispetti; Si onori: e i cenni suoi,  
Come a me lo faran, fian Leggi a Voi.

*Nit.* Signor: non più. Questa è vendetta!

*Amas.* E' vero.

M'oltraggiasti. Son punto: e a vendicarmi  
Appena incominciai.... Maggior vendetta  
Dall'offeso mio Cor, Nitteti aspetta.

*Nitt.* Già vendicato sei

Gia tua conquista io sono:  
Più non t'invidio il Trono:  
Padre ti adoro, e Re.

Tutto da i fausti Dei,  
Tutto or l'Egitto attenda;  
E in me fra tanto apprenda,  
Che può sperar da te. (a)

SCE-

(a) *Parte accompagnata da Sammete, da  
Bubaste, e da Parte del seguito Reale.*

## S C E N A VIII.

*Amasi, ed Amenofi.*

*Amas.* **A** Menofi, ove vai? (a)

*Amen.* **A** Come imponesti, sieguo a Nitteti.

*Amas.* No, Ferma. Vogl'io  
Parlarti, o Prence.

*Amen.* Adoro il cenno. ( Oh Dio! ) (b)

*Amas.* Di gran fede ho bisogno, e tanta altrove,  
Come in te, non ne spero. Io l'ammirai,  
Quando dal Soglio avito,  
Pria che farti ribelle al tuo Signore,  
Discacciar ti lasciasti, che se mi avesse  
Lasciata il Ciel la figlia Amestri, a lei  
Ti ambirebber Consorte i voti miei. (sto  
La sommessa Cirene di nuovo avrai. Ma que-  
Non è premio, è dover. Col poter mio  
Amenofi misura ogni tua brama:  
Amasi regna, e ti conosce, ed ama.

*Amen.* Troppo Signor....

*Amas.* Taci. M'ascolta, e giura  
Silenzio, e fedeltà.

*Amen.* Tutti ne impegno  
Vindici i Numi.

*Amas.* Or dì. D'Aprio nemico  
Tu mi credesti?

*Amen.* Il crede  
Tutto, Signor, con me l'Egitto.

*Amas.*

(a) *Ad Amenofi, che voleva seguitare a  
NITETTI.*

(b) *Guardando con tenerezza presso a  
NITETTI.*

*Amas.* E tutto,

Con te s'inganna. Ebbe l'inganno, è vero,  
Giusti principj. Io difensor dilui,  
A un tratto de' Ribelli.

Divenni Condottier. Ma questo un cenno  
Fù d'Aprio istesso. Ecco il suo foglio. Ogn'al-  
Rimedio disperando, ei volle almeno (tro  
Evitar, che rapina in mano altrui  
Fosse il suo Regno; e nella mia lo rese  
Deposito sicuro.

*Amen.* Oh stelle!

*Amas.* Il Cielo

Secondava il mio zel: Quando sorpreso  
Dall'ultimo de' mali

Fù il misero mio Re. Sentì vicini  
Gl'istanti estremi. A se chiamommi. Io corsi  
Al suo nascosto albergo, e pieno il volto  
Già di morte il trovai. Mi strinse al petto.  
S'intenerì. La sua perduta figlia  
Cercar m'impose; e al Figlio mio trovata  
Darla in isposa. Io lo giurai piangendo;  
Ei di più dir volea; Ma freddo intanto  
Mi cadde in braccio, e mi lasciò nel pianto.

*Amen.* ( Che ascolto! )

*Amas.* Il giuramento

Deggio, e voglio adempir; Ma temo avversa  
L'indole del mio figlio. Il sai, non parla  
Mai d'imenei: non v'è beltà, che giunga  
A riscaldargli il cor. Fugge la Reggia:  
Sol fra boschi si aggira; E tutti sono  
Cacce, veltri, destrieri,  
Valli, monti, e campagne i suoi pensieri!

Di

Di correggerle è d' uopo, e giova a questo,  
 Più l' amico, che il padre. Io fausti i Numi  
 Implorerò: tu d' ammollir procura  
 Quel duro cor. Vanta Nitteti: esalta  
 La sua beltà, la sua virtù. S' ei cede,  
 Per tuo consiglio, all' amorosa face,  
 Io, caro Prence, io ti dovrò la pace.

*Amen.* Dunque ....

*Amas.* Più non tardiam. Non vi è riposo  
 Per me, se il giuramento io non adempio.  
 Corri, amico, a Sammete: lo vado al Tem-  
 Tutte fin' or dal Cielo (pio.

Incominciai le imprese:  
 E tutte il Ciel cortese  
 La fecondò fin' or.

Ah sia propizio a questa,  
 Ei che di fè, di zelo  
 Le belle idee mi desta,  
 Ei, che mi vede il cor. (a)

S C E N A IX.

*Amenosi, poi Beroe.*

*Amen.* L' Asciatemi una volta (dete...  
 Folli speranze in pace. Al fin ve-

*Ber.* Ov' è (Signor perdona) Ov' è Sammete?

*Amen.* Beroe, sei tu delle vicine selve  
 La bella abitatrice?

*Ber.* Quella Beroe son io.

*Amen.* Beroe infelice!

*Ber.*

(a) Parte.

*Ber.* Perché?

*Amen.* Credimi. Accetta  
 Un consiglio fedel. Fuggi la Reggia:  
 Ritorna a' boschi tuoi.

*Ber.* Ma tu chi sei?  
 Perché fuggir degg' io?

*Amen.* Del tuo Dalmiro  
 L' amico io son: Tu dei fuggir, se in braccio  
 D' altra veder no' l' vuoi. Sposo a Nitteti  
 L' ha destinato il Padre.

*Ber.* Oimè! Consente  
 Sammete al nodo?

*Amen.* E come opporsi il figlio  
 Ad un Re Genitor?

*Ber.* Dunque ....

*Amen.* E' vicino  
 Il barbaro momento  
 Del fatale imeneo.

*Ber.* Morir mi sento. (a)

*Amen.* Tu piangi, e n' hai ragion. Dal caso mio  
 Bella Ninfa io misuro... Ah sappi... Addio (b)

S C E N A X.

*Beroe, poi Sammete.*

*Ber.* Mifera! Ah qual novella! Ah qual mi  
 Gelida mano il cor! No: più funeste  
 L' ore a morir vicine....

B

*Sam.*

(a) Piange.

(b) Parte.



*Sam.* Beroe, idol mio, pur ti riveggo al fine. (a)

*Ber.* ( Che giubilo crudel ! )

*Sam.* Di mia tardanza

Colpa non ho. Presso a Nitteti il Padre  
Fin'or mi volle.

*Boer.* ( Ah questo è troppo. Ostenta  
In faccia mia l'infedeltà. )

*Sam.* Tu piangi!

Perchè? Che avvenne, anima mia?

*Ber.* Ma, basta:

Prence, Signor, non insultarmi. Assai  
Mi rendesti infelice.

Ah per pietà ( se la conosci ) imponi,

Che del Nil mi trasporti

Un picciol legno all'altra sponda. Almeno

Nell'albergo natio,

Lungi dagli occhi tuoi morir vogl'io.

*Sam.* Come? Partir? Lasciarmi?

Bramar la morte! Io che ti feci? Ah parla:

Non mi uccider così, Beroe vezzosa.

*Ber.* Dalla novella sposa,

Con quel volto sereno

Mi torni innanzi? El'idol tuo mi chiami?

E pretendi.... E non vuoi....

*Sam.* Se intendo i detti tuoi m'atterri, o cara,

Un fulmine del Ciel.

*Ber.* Che! Non dicesti

Tu stesso or or, che, per voler del Padre,

A Nitteti....

*Sam.* A Nitteti

Mi vuol servo, e non sposo;

(a) *Allegro molto.*

Il Padre mio. Qual mentitor ti venne  
A recar tai novelle?

*Ber.* Un, che si vanta

Tuo vero Amico: e di Dalmiro il nome  
Meco ti diè.

*Sam.* Stelle! Amenof! Ah dunque

Fola non è. Ma si spiegò? Ti disse  
Onde il sapea?

*Ber.* Nò; ma parlò sicuro.

*Sam.* Nulla, ben mio, lo giuro

A i Numi, a te, del minacciato nodo  
Nulla seppi fin'ora: e ingiusta sei,

Se mi temi incostante.

*Ber.* Vuoi, che non tema, e mi conosci amante?

*Sam.* Nò: temer tu non dei. Tuo mi promisi,

E tuo, Beroe, io farò.

*Ber.* Ma come al cenno

D'un Padre opporti?

*Sam.* Io sò per me qual sia

Del Genitor la tenerezza. Ah lascia

Lasciane a me tutta la cura. Ah solo

Dì una volta, se in fronte il cor mi vedi?

Se sei tranquilla, e se fedel mi credi?

*Ber.* Sì, ti credo; amato bene,

Son tranquilla, e in quella fronte

Veggio espresso il tuo bel Cor.

*Sam.* Se mi credi, amato bene,

D'ogni rischio io vado a fronte,

Ne tremar mi sento il Cor.

*Ber.* Non lasciarmi; o mio Tesoro.

*Sam.* Tutta in pegno hai la mia fè.

*A. 2.* Ah sovvenngati, ch'io moro

Se il destin t'invola a me.  
 Compatite il nostro ardore,  
 Voi bell' alme innamorate:  
 E il poter d' un primo amore  
 Ricordatevi qual'è. (a)

*Fine dell' Atto primo.*

(a) Partono da diversi lati.

AT-

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

*Fuga di Camere nella Reggia.*

*Beroe sola.*

**P**Overo cor tu palpiti,  
 Ne a torto, in questo dì:  
 Tu palpiti così,  
 Povero core.

Si tratta, o Dio! di perdere  
 Per sempre il caro ben,  
 Che di sua mano in sen  
 M' imprese Amore.

Troppo ah troppo io dispero:  
 M'ama Sammete è vero;  
 Ma che potrà lo sventurato in faccia  
 Ad un Padre, che alletta, a un Re che sforza,  
 A un merto, che seduce? Il grado mio,  
 Gli altrui consigli... Il suo decoro ... Oh Dio!

Povero cor tu palpiti,  
 Ne a torto, in questo dì:  
 Tu palpiti così,  
 Povero core,

B 3

SCE-

## S C E N A II.

*Nitteti turbata in abito di Principessa,  
e detta.*

*Nitt.* **A**H cara, ah fida amica,  
Son fuor di me.

*Ber.* Che avvenne?

*Nitt.* Ogni mia speme

E' svanita, è delusa.

M'offre il Padre a Sammete, ei mi ricusa.

*Ber.* ( Oh fedeltà! )

*Nitt.* L'avresti

Potuto immaginar! Come io mi sento,

Dirti, amica non sò. L'amore offeso,

La vergogna, il disprezzo ... Audace! Ingrato!

*Ber.* ( Mi fa pietà. )

*Nitt.* Qualche segreto affetto,

Credimi, mi prevenne.

*Ber.* ( E' un tradimento

Il mio silenzio )

*Nitt.* Ah conoscessi almeno

La felice Rival! Almen....

*Ber.* Perdona,

Amata Principessa il fallo mio.

*Nitt.* Perdon! Di che?

*Ber.* La tua Rival son'io.

*Nitt.* Come!

*Ber.* Rival ti sono.

Ma.....

*Nitt.* Che! T'ama Sammete?

*Ber.*

*Ber.* Il credo.

*Nitt.* E l'ami?

*Ber.* Più di me stessa.

*Nitt.* E il tuo Dalmiro?

*Ber.* E' un solo,

E Dalmiro, e Sammete.

*Nitt.* E tu, superba,

E tu fallace amica,

Senza pensar chi sei,

Vai degli affetti miei....

*Ber.* Sempre un Pastore

L'ho creduto fin' or. Sempre...

## S C E N A III.

*Amasi, e dette.*

*Amas.* **A**H Nitteti,

Del mio Figlio il rifiuto

Mi copre di rossor. Ma Re... ma Padrè

Non son, se a vendicarti....

*Nitt.* Eh del tuo sdegno, (a)

Amasi, il corso arresta:

Gran scusa ha il Reo: la mia Rivale è questa.

*Amas.* Stelle! Che dici?

*Nitt.* Ammira (b)

Gl'incanti di quel ciglio,

Le grazie di quel volto, e assolvi il Figlio. (c)

B 4

SCE-

(a) Con ironia amara.

(b) Come sopra.

(c) Parte.

## S C E N A IV.

*Amasi, e Beroe.**Ber.* T'Remo da capo a piè. (a)*Amas.* T'appressa. (b)*Ber.* ( Oh Dio. )*Amas.* Parla chi sei?*Ber.* Qual vedi  
Un umil Pastorella.*Amas.* Il nome?*Ber.* E' Beroe.*Amas.* Ove nascesti?*Ber.* Io nacqui  
Colà fra quelle Selve,  
Ch'adombrano del Nil l'opposta sponda.*Amas.* Qual ventura a Sammete  
Nota ti rese?*Ber.* In rozze lane avvolto  
Fra le nostre festive  
Danze innocenti io non sò quale il trasse  
Curioso desio. Mi vide, il vidi.  
Si protestò pastore?  
Mi favellò d'amore:

Mi

(a) *Timida, e confusa.*(b) *Esaminandola fissamente, ma senza sdegno.*

Mi piacque, l'ascoltai:

Dimandò la mia fede: io la giurai.

*Amas.* Stelle! La fede tua! Sposa tu sei? (a)*Ber.* No, mio Re, ma promisi  
D'esserla un dì.*Amas.* (Respiro.)*Ber.* Sol Sammete in Dalmiro  
Oggi, che in ricche spoglie  
Nella Reggia ei s'offerse agli occhi miei,  
Al fin conobbi, e di morir credei.*Amas.* Come tu nella Reggia?*Ber.* I tuoi Guerrieri  
Mi trasser con Nitteti.*Amas.* Or odi. Io scuso, (b)Beroe la tua semplicità: ma pensa,  
Ch'or tuo dovere....*Ber.* Il mio dover, Signore,  
Pur troppo io sò. Non me ne scemi il merto,  
L'eseguirlo per cenno. A regie nozze  
L'aspirar faria colpa. Io ti prometto  
Che rea non diverrò. Scacciar Sammete  
Dovrei dal core, il sò, mio Re. Ma questo  
Non posso offrir: t'ingannerei: conosco,  
Che l'amerò fin ch'io respiri. Ah forse  
T'offende l'amor mio: Deh non turbarti:  
Sarà breve l'offesa: Io già mi sento  
Morir d'affanno. Oh avventurosa morte, (c)  
Ove per lei riposo  
Abbian Nitteti, il Regno,

B 5

Fi-

(a) *Con premura.*(b) *Con umanità.*(c) *Piangendo.*

Figlio sì caro, e Genitor sì degno.

*Amas.* Giusti Dei! Qual favella! (a)

Ma sei tu Pastorella? Ove apprendesti

A spiegarti, a pensar? Quanto han le Reggie

Di grande, di gentil: quanto han le selve

D'innocenza, e candor, congiunto io trovo

Mirabilmente in te. Deh non celarti.

Chi sei? Chi t'educò?

*Ber.* Qualunque io sono

D'Inaro il Padre mio deggio alla cura.

*Amas.* E ha saputo un Pastor....

*Ber.* Sempre ei Pastore,

Signor, non fu. Vissè già d'Aprio in Corte,

Ed è lo staro suo scelta, e non forte.

*Amas.* Ah perchè mai non sono

Arbitro ancor del mio voler! Qual'altra

Più degna sposa al figlio mio..... Ma voglio,

Almen quanto a me lice,

Earti, o Beroe, felice. A tuo talento

Impiega i miei tesori:

Chiedi grandezze, onori: un degno sposo

Fra miei più cari, e più sublimi amici

Scegli a tua voglia....

*Ber.* Ah, giusto Re, che dici?

Io promettermi ad altri! Ogni promessa

Sarebbe un tradimento.

*Amas.* Ma se resta a Sammete

Speranza ancor....

*Ber.* Non resterà. Ti puoi

Di me fidar. Ne troppo,

Si-

(a) Sorpreso.

Signor, Beroe presume;

Darà di sè mallevadore un Nume.

*Amas.* Come.

*Ber.* Ad Iside offrirmi, e fra le Sacre

Vergini sue ministre il resto io voglio

De' miei giorni celar. Là sempre intesa

Ad implorar la vostra

Farò la mia felicità. Divisa

Da chi solo adorai (perch'ei t'imiti;

Perche un giorno ei divenga

Un Eroe qual tu sei,)

Stancherò con miei voti almen gli Dei:

*Amas.* Ah Beroe! Ah Figlia! Io fuor di me

Di stupor, di contento, (mi sento (a)

Di tenerezza, e di pietà. Chi mai

Vide fiamma più pura?

Chi fede più sicura?

Chi più candido cor? Sammete, ah vieni, (b)

## S C E N A V.

*Sammete, e detti.*

*Amas.* **V**ieni: non arrossirti: Esser superbo

Puoi del tuo amor. T'appressi pur:

Ti fido a lei: L'ascolta: E se fin'ora (Ti lascio:

Légge ti diè quel ciglio,

B 6

Quel

(a) Con trasporto di tenerezza.

(b) Vedendo Sammete.

Quel labbro in questo dì ti dia consiglio,  
 Puoi vantare le tue ritorte,  
 Fortunato prigioniero,  
 Tu, che amore hai condottiero  
 Su 'l camin della virtù.  
 Tu non dei ( com' è la sorte  
 Di color, che amore inganna )  
 Arrossir d' una tiranna,  
 Vergognosa servitù. (a)

## S C E N A VI.

*Beroe, e Sammete.*

*Sam.* CHI al Genitor mai rese (b)  
 Il nostro amor palese?

*Ber.* Ei da Nitteti:  
 Ella il seppe da me.

*Sam.* Più amabil Padre  
 Trovar si può? Non te 'l dissi io? Conosce  
 Tutti i tuoi pregi: approva  
 Gli affetti miei: di te mi lascia a lato:  
 Ch' io da quel labbro amato  
 Prenda consiglio in questo dì mi dice.  
 Oh Padre! Oh caro Padre! Oh me felice.

*Ber.* ( *Beroe costanza* )

*Sam.* E tu non parli?

*Ber.*

(a) *Parte.*

(b) *Con curiosità, ed allegrezza.*

*Ber.* Ammiro  
 Principe il tuo bel cor. Per un tal Padre  
 La giusta m' innamora  
 Riconoscenza tua. Dimmi. Non merita  
 Un sì buon Genitor da un grato Figlio  
 Ogni prova d' amor?

*Sam.* Se il Ciel m' intende,  
 Qualche via m' aprirà, cara, ond' io possa  
 Farmi una volta al Genitor palese.

*Cer.* Consolati Sammete, il Ciel t' intese.

*Sam.* Come?

*Ber.* Da te dipende  
 La pace dell' Egitto, e la paterna  
 Tranquillità.

*Sam.* Da me?

*Ber.* Sì.

*Sam.* Parla. A tutto  
 Pronto son io. Qual per sì grande oggetto  
 Qual' impresa, ben mio, compir dovrei?

*Ber.* L' impresa è dura: abbandonar mi dei.

*Sam.* Che! (a)

*Ber.* Abbandonarmi.

*Sam.* Abbandonarti? Ah forse  
 Il Padre mi deluse?

*Ber.* Il Padre è giusto.

T' ama, non t' ingannò.

*Sam.* Chi dunque chiede

Sì crudel sacrificio?

*Ber.* Il Ciel, la Terra,

Tu

(a) *Attonito.*

Tu stesso, se vorrai,  
 Sammere, esaminarti, il chiederai.  
 Sei fido alla tua Patria? I tuoi passati  
 Rischi non rinnovar. Rispetti il Trono?  
 Non avvilito. Al Genitor sei grato?  
 Non scemar sì bei giorni. Ami te stesso?  
 Rifletti al tuo dover. Beroe t'è cara?  
 Non opporti al destin. Lasciala in quello  
 Stato, in cui nacque: E non espor l'oggetto  
 De' dolci affetti tui  
 All' odio, al rischio, ed agl' insulti altrui.

*Sam.* A parlar mi così valor ti senti?

Ah la virtù, che ostenti,

Beroe crudel, di poco amore t' accusa.

*Ber.* Di poco amore? Oh Dio!

Se vedessi, ben mio,

Come stà questo cor, come io mi sento,

Nò: così non diresti.

*Sam.* A non amar mi

Più disposta già sei?

*Ber.* T'inganni. Io posso,

E voglio amarti sempre. Io di Monarchi

Debitrice all' Egitto

Non son, come tu sei: non è l'amore

Delitto in Beroe. Io libertà non bramo,

Quando ti scioglio. Il dolce cambio antico

De' nostri cuori in quella parte almeno,

Che soffre la virtù, serbar vogl' io:

Ti rendo il tuo, ma non dimando il mio.

*Sam.* Ah se vuoi, ch' io non t'ami, ah non  
 mostrarti

Così degna d'amore, anima mia.

## S C E N A VII.

*Bubaste con Guardie, e detti.*

*Bub.* **A** Masi a te m'invia,  
 Pastorella gentile. E' suo volere  
 Ch' io dipenda dal tuo. Di me disponi,  
 Esecutor son io  
 Quì de' tuoi cenni.

*Ber.* Amato Prence, addio.

*Sam.* Che! Già mi lasci? Ah dove vai?

*Ber.* Fra poco saprà tutto Sammete.

*Sam.* I passi tuoi

Seguir vogl' io.

*Ber.* Nò. S'è pur ver, che m'ami,

Resta ben mio. Quest'ultimo io ti chiedo;

Pegno d'amor.

*Sam.* Che tirannia! Ch' io resti

Così senza saper . . . . .

*Ber.* Fidati, o caro,

Da te lungi io non vò. Caro, iote 'l giuro

D'alti non farò mai. Come tu fosti,

E l'unico, e il primiero,

Sarai sempre tu solo il mio pensiero.

Per costume, o mio bel Nome,

Ad amar te solo appresi,

E quel dolce mio costume

Diventò necessità.

Nel bel foco, in cui m'accesi,

Arderò per fin ch' io mora:

*Non*

Non potrei, volendo ancora;  
Non ferbarti fedeltà. (a)

## S C E N A V I I I.

*Sammete, poi Nitteti, indi Amenofi.*

*Sam.* **A** Ssistetemi, oh Numi.  
Son fuor di me. Che avvenne?  
Dove Beroe s' invia? Perche me 'l tace?  
Chi la sforza a lasciarmi? Ed io fra queste  
Tenebre ho da languir? Morir degg' io,  
E ignorar chi mi uccide? E' il mio Tesoro,  
E' il Genitor, che mi tradisce? (b)

*Nitt.* Ah Prence,  
Son rea, perdona. Un improvviso assalto  
Di cieco sdegno al Genitor mi fece  
La tua Beroe tradir.

*Sam.* Nò, Principessa, (c)  
Possibile non è. Beroe incapace  
E' di tradirmi. Ha troppo bello il core,  
Troppo candida ha l' alma.

*Nitt.* O non m' intendi,  
O non t' intendo.

*Sam.* (In questa angustia, in questa (d)  
Oscurità come restar? No: voglio

Ra-

(a) Parte con Bubaste, e Guardie.

(b) Resta immobile, e pensoso, e non ode,  
che l' ultime parole di Nitteti.

(c) Con vivacità.

(d) Da se.

Raggiunger il mio ben..... Ma, oh Dio!  
m' impose

Di non seguirla.) (a)

*Amen.* Al Genitor, Sammete,  
Il passo affretta. Egli m' impose .....

*Sam.* Ed io ubbidirla non posso.  
Nulla ho promesso a lei. Quando io la sie-  
gua,

Non dee Beroe sdegnarsi.

*Amen.* Odi: T' arresta.

Qual favella è mai questa! Io non ritrovo  
Senso ne' detti tuoi. Non sembra intero,  
Caro Prence, il tuo senno.

*Sam.* E' vero, è vero.

Son fuor di me. Perdona:

La ragion m' abbandona. Ah! Chi pre-  
tende

Ragion da un disperato?

Non l' ha, chi non la perde in questo Stato,

Mi sento il cor trafiggere:

Presso a morir son' io,

E non conosco, oh Dio!

Chi mi trafigge il cor.

Non sò dove mi volgere:

Indarno i Numi invoco;

E il duolo a poco a poco

Degenera in furor. (b)

SCE-

(a) In atto di partire pensoso risponde all'  
ultime parole.

(b) Parte.



## S C E N A IX.

*Nitteti, e Amenofi.*

*Nitt.* **P** Overo Prence! A quale  
Estremità per mia cagion tu sei?  
De' folli sdegni miei quanto, Amenofi,  
Quanto or mi pento.

*Amen.* E' degna  
Dell' eccelsa Nitteti  
Questa pietà. Quanto d' invidia è degno  
Chi può farsene oggetto. Io, se ottenerla  
Così mi fosse dato,  
Conterei per favor l' ite del fato.

*Nitt.* Ah dal caso funesto  
D' esigerla così, Prence cortese,  
Ti preservin gli Dei.

*Amen.* Essi intendono meglio i voti miei.

*Nitt.* Sammete ama da vero; e, amato, teme  
Di perder il suo bene: ad ogni eccesso  
Può il dolor trasportarlo. Al suo dolore  
Deh non l' abbandonar. Le parti adempi  
D' un fido amico. Io ti dovrò la cura,  
Che avrai di lui.

*Amen.* Sì venerato cenno  
All' amistà s' accorda. Io vò; ma intanto  
Tu risparmia, o Nitteti,  
Qualche pietà per gli altri ancora. E' grande  
De' miseri lo stuolo:  
Ne a meritar pietà Sammete è solo.

Chi

Chi sà qual core  
Per te languisce,  
E non ardisce  
Chieder merce?  
Ancor un timido  
Modesto amore  
Parmi, che meriti  
Pietà da te. (a)

## S C E N A X.

*Nitteti. e Bubaste.*

*Nitt.* **S** E lasciasse Sammete  
Un solo in libertà de' miei pensieri,  
Amenofi l' avria. Degno è d' amore  
Quel tenero rispetto,  
Con cui celando in petto  
Le sue fiamme segrete . . . . .

*Bub.* Amenofi dov' è?

*Nitt.* Cerca Sammete.

*Bub.* Dunque ad Amasi io volo.

*Nitt.* Odi. Che rechi?  
Donde vieni? Che fù?

*Bub.* Temo, o Nitteti,  
Qualche fiero disastro.

*Nitt.* Onde la tema?

*Bub.* Volle Beroe da me d' Iside a' sacri  
Recinti esser condotta.

Io

(a) Parte.

Io l'ubbidii; ma nel tornar dal Tempio,  
In Sammette m'avvenni. Ah Principessa,  
Se veduto l'aveffi..... Io tremo ancora  
Riandandone l'idea.

Forfennato correa: chiedea seguaci:  
Scotea nudo l'acciar: torbido il volto:  
Scomposto il manto, il crin: pareva dal ciglio  
Vibrar folgori ardenti:

Fremea piangendo, e confondea gli accenti.

*Nitt.* E scelto ha Beroe istessa . . . . .

*Bub.* Perdona, o Principessa: Erro s'io resto.

Può troppo un breve indugio esser funesto (a)

*Nitt.* Misera! Quai ruine un mio geloso

Sconsigliato trasporto

Può cagionar! Taciuto aveffi, oh Dio!

Fu cieco il condottier, fui cieca anch'io.

Se fra gelosi sdegni

V'è alcun, che soffra', e taccia,

Deh per pietà m'insegna

Come si può tacer.

Come si tiene ascoso

Quel'impeto geloso,

Che tutti esprime in faccia

I moti del pensier. (b)

(a) Parte in fretta.

(b) Parte.

## S C E N A XI.

Gran Porto di Canopo ripieno di Navi  
e Nocchieri.

*Sammete dalla destra, traendo per mano Beroe  
e seguito di compagni armati.*

*Ber.* **M**A dove, oh Dio mi guidi?  
Qual furor ti consiglia? Ah che  
facesti? (a)

La tua ragion si desti:

Pensa ad Iside, al Padre, a te.

*Sam.* Non posso

Penfar, che a Beroe. E' sola (b)

Beroe la mia ragion.

*Ber.* Rendimi al Tempio, (c)

Idol mio per pietà. Condanna il Cielo

L'irriverenza tua.... Ve' come a un tratto

Tempestoso si fà. Mira de' lampi

Il sanguigno splendor. De' tuoni ascolta

Il fragor minaccioso. Ah par vicino

L'orrido de' mortali ultimo scempio.

Idol mio, per pietà, rendimi al Tempio.

*Sam.* Eh non turbarti. E' questa

Passaggiera tempesta. Andiamo: aperto

Il mar ci offre lo scampo.

*Ber.*

(a) Comincia ad oscurarsi il Cielo.

(b) Lampi.

(c) Tuoni.

*Ber.* Il mar! Non vedi,  
 Ch' ogni cammin ti ferra  
 L' avverso irato Ciel? Che il mar sconvolto,  
 Fra il contrasto de' venti,  
 Mugge, biancheggia, e l' onde  
 Con le Nubi confonde? Oimè non farti  
 Dell' ira degli Dei misero esempio.  
 Rendimi, per pietà, rendimi al Tempio.

*Sam.* Ma vi sono, empie stelle; (a)  
 Più disastri per me? Stanche non siete  
 Di tormentarmi ancor?

*Ber.* Fuggi Sammete.

*Sam.* Perché?

*Ber.* Giungono armati. Oimè la fuga  
 Impossibil già parmi.

*Sam.* Eh ben, tutto si perda. Amici all' ar-  
 mi. (b)

*Ber.* Ah nò. Che fai? Cedi più tosto il brando:  
 Abbandonati al Padre.

*Sam.* Al Mondo intero  
 M' opporrò per serbarti, o mio Tesoro.  
 All' armi, all' armi. (c)

*Ber.* Oh Dio! T' arreستا ..... Io moro. (d)  
*Sammete* assale furioso le Guardie Reali, e  
 si disvia, inseguendo alcuni alla sinistra.  
 In tanto fra il balenar de' frequentz  
 lam-

(a) Con intolleranza impetuosa.

(b) Lascia Beroe, snuda la spada, e segue  
 i suoi seguaci.

(c) A i seguaci.

(d) Sviene sopra un sasso alla destra.

*lampi, fra il rimbombo de' tuoni, e fra  
 il muggito marino, a vista delle navi,  
 e de' nocchieri, che, balzati dall' onde,  
 e sospinti dal vento, si urtano fra di lo-  
 ro, si frangono, e si sommergono in par-  
 te, siegue, con lo strepito di tumultuosa  
 sinfonia nella spiaggia, e nel Porto, osti-  
 nato combattimento fra i seguaci di Sam-  
 mete, e le Guardie Reali, che, vinci-  
 trici al fine, rincalzando gli altri, la-  
 sciano vuota la Scena. Verso il fine del  
 combattimento cessa a grado a grado il  
 furore della tempesta, si va rasserinando  
 il Cielo, e l' Iride comparisce.*

## S C E N A XII.

*Beroe cominciando a rinvenire, poi Sammete  
 dalla sinistra, difendendosi da due de' cu-  
 stodi Reali, finalmente Amasi, con  
 numeroso seguito di armati  
 dalla destra.*

*Ber.* **O** Imè! Deh per pietà (a) rendimi.....(b)  
 Oh Dei!  
 Sola restai! Prence? (c) Sammete? Ah dove  
 Misera andò? Forse è rimasto esangue.....  
 Forse..... Ma sento ancora  
 Colà strepito d' armi. (d)

*Sam.*

(a) Senza aprir gli occhi. (b) Guardando  
 sorpresa intorno. (c) Si alza. (d) Di  
 dentro alla sinistra.

*Sam.* Invan, ch' Io ceda

Temerarij sperate. (a)

*Ber.* Ah basta, o Prence,  
Più non opporti agli astri.

*Amas.* Olà. Deponi

Forfennato quel brando, e prigioniero  
Renditi a queste squadre.

*Ber.* Principe, non opporti.

*Sam.* Ah Beroe! Ah Padre! (b)

*Amas.* Ingrato! Ecco i bei frutti (c)

De' paterni sudori. Ecco la bella  
Merce, che tu mi rendi. Ecco l' Eroe,  
Ch' io mi promisi, e che aspettò l' Egitto.  
Sol nel primo delitto (d)

Tanti unir ne sapesti,  
Che i Rei più illustri al cominciar vincesti.  
Qual rispetto, qual Legge,  
Qual dover non calpesti? Il duol d' un Pa-  
dre,

L' ira del Ciel, la maestà d' un Trono,  
Freni bastanti al tuo furor non sono.  
Ingrato . . . . .

*Ber.* Ah basta. Al Prence  
Tutto non dessi il tuo rigor. La Rea  
De' suoi falli son io. Le Ree son queste  
Infelici sembianze. Io l' allettai:  
Io lo sedussi: Io gli turbai la mente.

Se

(a) *Esce.*

(b) *Si lascia disarmare.*

(c) *Ironia lenta, ed amara.*

(d) *Enfasi seria.*

Se mai non mi vedeva era innocente.

*Amas.* D' un figlio contumace  
In van la tua pietà . . . .

*Ber.* Nò, contumace,  
Mio Rè, non è. Conosco,  
Per lungo uso quel cor. T' ama, ti onora.  
Non son gli eccessi tuoi, ch' ultimi sforzi  
D' un moribondo amor.

*Amas.* Mi onora, e m' ama  
Ei, che ad esser mi astringe,  
O fiero Padre, o ingiusto Re? Potea  
Forse ignorar, ch' una sua colpa sola  
M' avrebbe oppresso? Il sol dolor d' un Padre,  
Tenero al par di me, gl' impeti suoi  
Raffrenar non dovea? Questo è l' amore?  
Questo è il rispetto? Ah! questo  
E' il disprezzo più atroce:  
Questo è l' odio più nero:  
Questo . . . . .

*Sam.* Nò, Padre mio, nò: non è vero.  
Di rispetto, d' amore,  
Qual più da me ti piace  
Dura prova dimanda. Armi, ruine,  
Mostri, incendj, tempeste  
Affronterò: ne vacillar vedrai  
L' ubbidienza mia. Ma Beroe, oh Dio!  
Ma Beroe abbandonare? Ah Padre, io l' amo,  
Io non amai, che lei . . .  
Ella à tutto per me. Se lei mi toglì . . .

*Amas.* Custodi: Olà, traete (a)

C

Al

(a) *Sammete è incatenato.*

Al suo carcere il Reo.

*Ber.* Pietà, Signore.

*Sam.* Sù la partena mano . . . . .

*Amas.* Parti. (a)

*Sam.* Ah concedi

Al mio dolor verace,

Che questo pegno almen . . . . .

*Amas.* Lasciami in pace.

*Sam.* Guardami, Padre amato,

*Amas.* Lasciami, figlio ingrato.

*Ber.* Amor ti dia consiglio.

*Amas.* E' troppo ingrato il Figlio,

*Sam.* Ingrato ah non son io.

*Ber.* Eccede il tuo rigor.

*A 3.* In quante parti, oh Dio!

Mi si divide il Cor.

*Sam.* Signor, de' falli miei

Sai la cagion qual' è.

*Ber.* Non ti scordar, che sei,

Pria Genitor, che Re.

*Amas.* (In tal cimento, oh Dei!

Chi mai si vide ancor.) (b)

*Fine dell' Atto secondo.*

ATTO

(a) L' evita senza sdegno.

(b) Partono da diverse parti.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

Appartamento terreno con vista di Logge,  
che conducono a' Giardini Reali.

*Amasi, e Nitteti, poi Bubaste.*

*Nitt.* **E** Fia vero, o mio Re? Varran si poco  
Dunque nel cor d' un Padre  
I dritti di natura? Un figlio....

*Amas.* Un figlio,

Che pria di me se gli scordò, non merta,

Ch' io gli rammenti. E' reo di morte.

*Nitt.* E' reo;

Ma non l' istessa han sempre i falli istessi

Velenosa sorgente. E' reo; ma sai,

Che non ribelle avidità d' impero,

Non disprezzo de' Numi, odio del Padre

Gli armò la man. Fu giovanil furore,

Fu cecità d' amore. E chi può dirsi

Di tal colpa innocente? Ei Beroe adora:

Ei la perdea. Tu non conosci appieno

Qual virtù, qual bellezza il Figlio accese.

Ah, son grandi, o Signor, le sue difese.

*Amas.* Beroe m' è nota: E, più di quel che credi,

Padre son io; ma di giustizia io deggio

Non di deboli affetti

Oggi pruove all' Egitto. Oggi converrà

C 2

Tutti

Tutti son gli occhi in me. Da me ciascuno...

*Nitt.* Ciascun da te dimanda

Clemenza, e non rigor. Mostrati, e udrai

Delle supplici voci a prò del Figlio

Il grido universal. Se a te non puoi,

Donalo al comun voto,

Donalo al mio. Dal tuo favor, da tante

Tue Regie offerte autorizzata assai

Ad implorar mi credo,

Signor, grazie date. Questa io ti chiedo.

*Amas.* Olà . D' Aprio la Figlia

Dà Legge allor, che implora . Olà . Bubaste

All' oscuro recinto

Ov' è Sannate affretta il passo .

*Nitt.* ( Hò vinto. )

*Amas.* Digli, che salvo il vuole

Nitteti offesa: e ch' io consento, a patto,

Che grato ei sia . Purche ad offrirle in dono

Venga il cor con la destra, io le perdono .

*Nitt.* ( Ohimè )

*Bub.* Volo . (a)

*Nitt.* Che fai? Quest' è castigo,

Amasi, e non perdono . Io mai non chiesi

Prezzo dell' opra mia .

*Amas.* Ma l' opra istessa

Il chiede assai .

*Nitt.* Dunque m' ascolta . ( Ah tutto

Per salvarlo si tenti . ) In van tu fai

D' un infelice figlio

Vio-

(a) Volendo partire .

Vicenza all' amor . Sempre farebbe,

Bench' ei cedesse, il tuo pensier deluso .

Io ( soffritelo affetti ), io lo ricuso .

*Amas.* Ricusalo se vuoi; ma venga, ed offra

Materia al tuo rifiuto .

*Nitt.* Inutil cura .

*Amas.* Ah generosa! Invano

La tua celar pretendi

Ingegnosa pietà . Vuoi salvo il Figlio:

Ostinato il conosci: E di sottrarlo

Al cimento procuri . Io che t' ammiro,

Secondarti non deggio . I sensi miei

Bubaste, udisti . A lui gli reca, e torna

A me co' suoi . (a)

*Nitt.* Dunque ?

*Amas.* Hò deciso . O ceda,

O aspetti il suo castigo .

*Nitt.* ( Ah di salvarlo

Facciam l' ultime prove . ) (b)

*Amas.* Dove Nitteti?

*Nitt.* Ad arrossirmi altrove . (c)

C 3

SCE-

(a) Parte Bubaste .

(b) In atto di partire .

(c) Parte .

## S C E N A II.

*Amasi, indi Amenofi.*

*Amas.* **A**H de'falli del Figlio in parte è reo  
Il mio soverchio amor. Poco, or  
m' avveggo,  
Il mio cor gli celai. Troppo conosce,  
Che il punirlo è punirmi, e forte il rende  
La debolezza mia. Ma s' ei non cede.....  
Giudice, è Re.... No: cederà. Si sprezza  
Da lungi, il sò, ma non si guarda poi,  
Con la costanza istessa,  
Il momento fatal quando s' appressa.

*Amen.* Con sollecita istanza  
D' Iside il Sacerdote  
Chiede, Signor, che tu l' ascolti.

*Amas.* Intendo.  
Del Tempio profanato  
Vorrà vendetta.

*Amen.* A me no 'l disse. Ei reca  
Un chiuso foglio, ed uom canuto ha seco,  
Che alla spoglia mi parve,  
Non ai detti, un Pastor.

*Amas.* Che fia! S' ascolti. (a)  
Tu qui Bubaste attendi, e quando ei giunga  
Sollecito m' avverti. (b)

*Amen.* Eccolo.

*Amas.*

- (a) *In atto di partire.*  
b) *Come sopra.*

*Amas.* Oh Dei! (a)  
In quella fronte oscura  
Leggo la mia sventura.

## S C E N A III.

*Bubaste, e detti, indi Beroe.*

*Amas.* **E** Ben? (b)

*Bub.* Signore..... (c)

*Amas.* Dunque ad onta di tantè  
Grazie Sannete è ancor ribelle?

*Bub.* E' amante. (d)

*Amas.* Dunque non ha più loco  
Ne ragione in quel core,  
Ne timor, ne pietà?

*Bub.* L' occupa amore. (e)

*Amas.* L' occuperà per poco. (f) Un sangue reo  
Si versi, ancorche mio. (g)

*Ber.* Misera!

*Amen.* Ah pensa.....

*Amas.* Tacete. Alcuni di lui (h)

C 4

Più

- (a) *Dopo essersi rivoltato, e guardato attentamente Bubaste dentro la scena.*  
(b) *Con premura a Bubaste.*  
(c) *Con timore, tardando a rispondere.*  
(d) *In atto di scusa.*  
(e) *Come sopra.*  
(f) *Esce Beroe, e resta indietro.*  
(g) *Con molto sdegno in atto di partire.*  
(h) *Con molto sdegno.*

Più non osi parlarmi. E' chi il difende  
Reo dell' istessa pena. (a)

*Ber.* Ah Signor per pietà. M'odi, e mi svena. (b)

*Amas.* Beroe, forgi: che vuoi?

*Ber.* L'amor del Figlio,  
La pace del tuo Regno,  
La tua felicità. Tutto io ti tolsi,  
Tutto ti renderò. L'ira sospendi,  
Finche al Prence io favelli. Io te'l prometto  
Pentito, ubbidiente,  
Sposo a Nitteti, e in questo dì.

*Amas.* Ch'io spero  
D'un figlio reo l'emenda  
Dalla caggion, che l'ha sedotto?

*Ber.* Il ferro  
Atto a ferir può risanar. Ti fida,  
Credimi.

*Amen.* Ah sì. Rammenta,  
Aprìo, il tuo giuramento. E' d'altri il Figlio:  
Sai, che il devi a Nitteti.

*Amas.* Ei la ricusa.

*Ber.* L'accetterà. Lascia, ch'io parli.

*Amas.* A lui.

Và se vuoi; non te'l vieto:  
Ma ritorna a momentl.

*Ber.* I suoi custodi  
Me'l vietaran.

*Amas.*

(a) *Partendo.*

(b) *Amasi si rivolge. Beroe si getta a  
suoi piedi.*

*Amas.* Del Regio assenso il segno  
Questa gemma sarà. Vài; ma vedrai, (a)  
Ch'oltre ragion del tuo poter presumi.

*Ber.* (Or la vostra assistenza imploro, o Nu-

*Amas.* Se un tenero disprezza (mi.) (b)

Pietoso Padré in me:  
D'un Giudice, d'un Re  
Soffra il rigore.

Sarebbe or debolezza  
D'Amasi la pietà;  
Amasi non avrà  
Questo rossore. (c)

#### S C E N A IV.

*Amenofi, e Bubaste.*

*Amen.* Dove Bubaste?

*Bub.* D'Appresso al Re.

*Amen.* Non puoi.

*Bub.* Perché?

*Amen.* D'Iside è seco  
Il Sacerdote.

*Bub.* Il Sacerdote! Ei mai  
Non lascia il sacro albergo,  
Senza grave cagion. T'è noto?

*Amen.* Un Foglio

C 5 In

(a) *Le dà l'anello.*

(b) *Parte in fretta.*

(c) *Parte.*



In man gli vidi, ed un Pastore al fianco.

Altro non sò.

*Bub.* Contro Sammete il Padre

Forse irritar vorrà.

*Amen.* Deh tu, che fei

Sempre d' Amasi a lato, i moti osserva

Del confuso suo cor. Se qualche atroce

Gli uscisse mai dal labbro

Improvviso comando,

Sospendolo, m' avverti. Il caro amico

Merta pietà.

*Bub.* Nel Portico vicino

Amasi attenderò. Tutto saprai:

Fidati a me. L' opporsi al suo rigore

E' di fida pietà saggio consiglio.

Conserva il Re, chi gli conserva il Figlio.

La mia virtù sicura

Parla d' entrambi al Cor:

Dal Figlio il Genitor

Nò: non divide

Saria d' ogni sventura

Fra lor comune il duolo:

E chi ne salva un solo

Entrambi uccide. (a)

(a) Parte.

S C E N A V.

*Amenosi solo.*

**A** H proteggete, o Numi,  
Questo Re, questo Regno. Ubbidienza

Ispirate a Sammete. E Sposo..... Oh Dio!

Nitteti perderei.

Come! E gli affetti miei faran contrasto

Al voto di ragion? Nò: sono amante,

Ma sì debil non sono.

Della ragion col dono il Ciel distinse

Gli Uomini dalle fere. E sì geloso

Del dono io son, che risentir lo voglio

In quegl' impeti ancora,

Che alle fiere hò comuni. Uom, che si scorda

Del Privilegio suo, qual' or lo sproni,

O l' amore, o lo sdegno,

E' ingrato al Cielo, e d' esser fiera è degno

Sì, mio core, intendo, intendo.

Tu contrasti, e ti lamenti;

Tu sospiri, e mi rammenti

La tua cara servitù.

Nò, mio cor, fra tuoi martiri,

Che sospiri io non contendo,

Pur che siano i tuoi sospiri

Un trofeo della virtù. (a)

(a) Parte.

## S C E N A VI.

Fondo oscuro di antica Torre, chiuso in varie parti da rugginosi cancelli, che lasciano vedere in lontano le ruinoso scale, per cui vi si ascende.

*Beroe, e Sammete disarmato.*

*Sam.* Come! Sposo a Nitteti (a)  
Beroe mi vuol?

*Ber.* Sì, caro Prence, e prima, (b)  
Che il Sol giunga all'ocaso. Or non si tratta  
Di grado, di decoro,  
Di ragion, di dover. Quest' imeneo  
Della tua vita è il solo prezzo. Al Padre  
Io l'hò promesso, e il fatal colpo appena  
Hò sospeso così. Non v'è più tempo  
D' esaminar. Salvati, vivi, io prego,  
Io consiglio, io comando.

*Sam.* E ad altra sposa (c)  
Tranquillamente in braccio ....

*Ber.* Ah tu non dei (d)  
Saper com'io mi sento  
In questo punto il cor.

*Sam.*

(a) Turbato.

(b) Sollecita, e affannata.

(c) Con ironia lenta, ed amara.

(d) Con tenerezza.

*Sam.* La tua costanza

Lo palesa abbastanza.

*Ber.* E ben, sè vuoi, (a)

Credi pur, ch'io non t'amo. Al nuovo laccio  
Per punirmi t'affretta:

Conserva la tua vita, e sia vendetta.

*Sam.* Non è facile impresa

L'imitarti, o crudel.

*Ber.* Sarei pietosa

Se spirarti vedessi? Ah, Prence amato. (b)

Volan gl'istanti. Il Re m'attende. Ah cedi

Al Padre, al fato, al mio dolor.

*Sam.* Ch'io stringa, (c)

Sposo, altra man .....

*Ber.* Sì. La tua Beroe il vuole, (d)

L'arbitra, me 'l dicesti,

Son pur io del tuo cor.

*Sam.* Che pena! (e)

*Ber.* Io temo,

Io palpito, io sento

Tutto il sangue gelar nel tuo periglio.

Prence, pietà. La chiedo (f)

Per quei teneri sguardi,

Per quei sospiri, onde a parlar fra loro

Han-

(a) Con rassegnazione affettata.

(b) Con passione.

(c) Con ammirazione.

(d) Con dolcezze, ed affetto.

(e) Dubbioso.

(f) Tenerissimamente.

Hanno ne' primi istanti  
Le nostre incominciato anime amanti.

*Sam.* Oimè!

*Ber.* Sì, lo conosco, (a)

Sei già disposto a consolarini. Al Padre  
Del lieto avviso apportatrice io volo. (b)

*Sam.* Ferma Beroc. (c)

*Ber.* Perché?

*Sam.* Troppo pretendi: (d)

Io non posso: Io non voglio: Io di Nitteti,  
Rovini il Ciel, non farò mai Consorte.

*Ber.* Dunque della tua morte (e)

Spettatrice mi vuoi? No: (f) Questa pena  
Per un anima fida è troppo amara.

Guarda, se non lo fai: guardami, e impara. (g)

*Sam.* Fermati. (h)

*Ber.* Affretti il colpo (i)

Se d' un passo t' appressi.

*Sam.* Ah Beroc, ah cara (k)

Par-

(a) Con ilarità, e fretta.

(b) In atto di partire.

(c) Con premura ansiosa.

(d) Risoluto.

(e) Grave, torbida, e lenta.

(f) Si slontana.

(g) Snuda uno stile.

(h) Movendosi per avvicinarsi, e tratte-  
nerla.

(i) Solleva il braccio in atto di ferirsi.

(k) Arrestandosi.

Parte dell' alma mia,  
Pietà.

*Ber.* Quella, che ottenni

Ti rendo ingrato. (a)

*Sam.* Ah no: Prescrivi, imponi, (b)

Dì, qual mi brami.

*Ber.* Ubbidente al Padre, (c)

Fido sposo a Nitteti, e de' tuoi giorni

Rispettoso custode.

*Sam.* E ben deponi (d)

Dunque, o cara, l' acciar. Pronto son io

Tutto a tutto a compir.

*Ber.* Giurarlo. (e)

*Sam.* Oh Dio! (f)

Che tirannia! Beroc mia vita...

*Ber.* Ingrato! (g)

Dunque delusa io sono,

Se di te m' assicuro?

Ah vedimi morir. (h)

*Sam.* Fermati: Io giuro.

Getta quel ferro. Esecutor fedele

Sarò de cenni tuoi. Lo giuro, ai Numi,

Lo

(a) In atto di ferirsi.

(b) Slontanandosi

(c) Con autorità

(d) Con sommissione.

(e) Autorevole.

(f) Suppliche.

(g) Grave, torbida, e minacciosa.

(h) Risoluta in atto di ferirsi.

Lo giuro a te, cor mio.

*Ber.* (a) ( Oh vittoria crudel! )

Sammete addio. (b)

*Sam.* Dove s'è presto?

*Ber.* Al Re.

*Sam.* Sentimi almeno,

Pria, che a lui t'incamini.

*Ber.* No, Prence. I suoi confini

Ha la nostra virtù. N'arrischia il frutto

Chi quelli eccede. E' l'abusarne ormai

Pemerità. Fu cimentata assai.

Bramai di salvarti:

Già salvo ti vedo,

Dal Ciel più non chiedo:

Mi basta così.

Vuoi grato mostrarti

Del duol tuo funesto?

Procura, che questo

Sia l'ultimo dì. (c)

SCE.

(a) Getta lo stile, e si abbandona, come stanca.

(b) In atto di partire.

(c) Parte.

S C E N A VII.

*Sammate solo, indi Nitteti, con seguaci armati.*

*Sam.* **M**isero, che giurai? Come da quella  
Dividermi per sempre, onde diviso  
Viver non posso un sol'istante! Ah troppo  
Per soverchia pietà, Beroe crudele,  
Ah tu non fai.....Ma quale  
Di rugginosi cardini improvviso,  
Stridore ascolto? Inusitato ingresso  
S'apre colà. Chi fia? Nitteti! Oh stelle!  
Ed armati con se! La sua vendetta  
Fra quest'orride, forse ombre segrete  
A nasconder verrà.

*Nitt.* Fuggi Sammete.

Chi fece il tuo periglio

Ti reca libertà. Chiusa ogni via

Ham trovata i miei prieghi al cor del Padre:

Questa l'oro m'aprì. (a) Gli altri riguardi

Il mio dover tutti ha posposti.

*Sam.* E' tardi.

*Nitt.* Tardi farà, se non risolvi. Un solò

De' Reali custodi, (ah fuggi.

Che ascolti, che s'avvegga... Ah Prance,

Non t'arrestar.

*Sam.* Non è più tempo.

*Nitt.*

(a) Accennando la porta, per la quale è venuta.

*Nitt.* Ingrato!

Dalla mia man ti spiace

La vita ancor. Và: Non temer: Non chiedo

Mercè dell'opra.

*Sam.* Oh Dio. Nitteti! (a).

*Nitt.* Intendo.

Perder Beroe paventi,

Lasciandola così. Và pur: l'aurai:

Io ne farò custode:

A te si ferberà.

*Sam.* Qual nuovo è questo

Ecceffo di virtù! Dopo un rifiuto ...

## S C E N A VIII.

*Bubaste, e detti.*

*Bub.* Prence, ti chiede il Re.

*Nitt.* ( Tutto è perduto. )

*Sam.* Giunse già Beroe al Re?

*Bub.* No: ma desia

Amasi di vederla. Io per cammino

In lei mi avvenni, e l'affrettai.

*Sam.* Che vuole

Il Genitor da me?

*Bub.* No 'l sò. Lasciai

D'Iside seco il Sacerdote: E solo

Te condurgli m'impose. Andiam. Ci attende:

Non l'irritiam.

*Nitt.*

(a) Con impazienza.

*Nitt.* Deh non esporti. (a) Amico, (b)

Salviam Sammete. Io quel cammin gli aperfi.

Ei può, se non ti opponi....

*Sam.* Ah d'agitarti

Per me cessa, o Nitteti. Al Padre è forza

Ch'io mi presenti.

*Nitt.* Ed incontrar non temi

I paterni rigori?

*Sam.* Son finiti ( ah pur troppo ) i miei timori.

Decisa è la mia forte:

Tutto cangiò d'aspetto:

Più non mi trovo in petto

Ne speme, ne timor.

La vita ormai, la morte,

Il Trono, o le ritorte,

Indifferente oggetto

Divennero al mio cor. (c)

## S C E N A IX.

*Nitteti sola.*

**V**olubile, incostante

La fortuna è per gli altri. A danno mio

Solamente l'istesso

Osinato tenor sempre mantiene.

Ne ottener, ne salvar posso il mio bene:

Son pietosa, e sono amante,

E nemica ho la fortuna

Nell'

(a) A Sammete.

(b) A Bubaste.

(c) Parte con Bubaste.

Nell' amor, nella pietà:  
 Mai felice un solo istante  
 Non provar fin dalla cuna,  
 E' crudel fatalità. (a)

## S C E N A X.

Reggia di Canopo riccamente adorna. Magnifica Scala in prospetto, ed illuminata in tempo di notte, per festeggiare l'arrivo del nuovo Re.

*Amasi con foglio in mano, ed Amenosi. Grandi di Egitto, Nobili, Etiopi, Oratori delle Provincie, Paggi, Guardie, Reali, e numeroso seguito di altre Nazioni. Indi Beroe, poi Sammete con Bubaste, e finalmente NITTETI.*

*Amen.* **M**A qual gioja improvvisa, (b) fede Signor, ti ride in volto? Ah la mia Merita pur, ch'io n'entri a parte.

*Amas.* Amico,  
 Tu vedi de' mortali

Oggi il più lieto in me. Sappi ...

*Ber.* E' compito, (c)

Amasi il mio dover. Sammete ...

*Amas.* Ah dove,

Dov'è? Tanto al mio ciglio

Per-

(a) Parte.

(b) Alla destra d'Amasi.

(c) Alla destra d'Amasi.

Perchè tarda ad offrirti?

*Sam.* Ah Padre. (a)

*Amas.* Ah Figlio.

*Sam.* Pentito ... ubbidiente.

Eccomi a' piedi tuoi. Del fallo mio,  
 Il castigo a soffrir ptonto son io.

*Amas.* Sorgi. Il tuo pentimento

Chiede premio, e l'avrà. D'Aprio la figlia  
 Ti renderà felice. E Beroe istessa  
 Non ne farà gelosa.

*Sam.* ) ( Oh Dio!

*Ber.* ) (

*Amas.* Questa è Nitteti: ed è tua Sposa. (b)

*Sam.* Che mai dici?

*Ber.* Io Nitteti! (c)

*Sam.* Come esser può,

*Amas.* Non dubbitar del dono.

La tua Beroe è Nitteti.

*Nitt.* Ed io chi sono?

*Amas.* Ah vieni, amata figlia, (d)

Vieni al mio seno.

*Nitt.* Io Figlia tua?

*Amas.* Sì quella

Amestri, che bambina

Già pianfi estinta.

*Ber.*

(a) Gettandosi in ginocchioni alla sinistra del Padre.

(b) Prende, senza fretta Beroe per mano, e la conduce a Sammete.

(c) Esce Nitteti, e l'ascolta.

(d) Le va incontro. L'abbraccia, e resta alla destra di Beroe.

*Ber.* Io nulla intendo. (a)

*Amas.* Ascolta.

La Real madre tua perdè la vita  
 Nel darla a te. Da un subito in quel giorno  
 Moto ribelle Aprio a fuggir costretto,  
 Te in fasce alla mia Sposa,  
 Per celarti fidò. Grave ella il seno  
 Di parto ormai maturo, (e Amestri è quella  
 Ch' espose poi ) lenta fuggia. S' avvenne  
 In un Pastor: tacque il tuo stato: e a lui  
 Come Beroc ti diede. Aprio in Canopo  
 Tornò poi vincitor. Da lei richiese  
 Il confidato pegno: ella, il nascosto  
 Pastor cercato in vano, Amestri estinta  
 A far creder attese.

La pubblicò Nitteti, e al Re la rese.

*Sam.* Tutto ciò donde fai?

*Amas.* Da questo foglio,  
 Che impresso di sua man, la mia Conforte  
 D' Iside al Sacerdote,  
 Morendo, consegnò.

*Bub.* Dunque celato  
 Perché fu fin' ad or?

*Amas.* Temea la Sposa,  
 Ch' Aprio si vendicasse, e dell' inganno,  
 E della sua mal custodita Figlia  
 In Sannete, ed in me: quindi prescrisse,  
 Che a tutti, Aprio vivendo,  
 Si tacesse l'arcano.

*Nitt.* Anche al Conforte?

*Amas.*

(a) Ad Amasi.

*Amas.* Sì. L' esatta mia fè, la mia paterna  
 Tenerezza sapeva, e mi suppose  
 Complice mal sicuro.

*Amen.* E chi ne accerta,  
 ( Soffri il mio zel ) che questa Beroc è quella?  
 Non può supporre altra il Pastor?

*Amas.* No: quando  
 A lui la consegnò, cauta la sposa,  
 Con un acciar di queste note impresse (a)  
 Il destro alla bambina  
 Tenero braccio, ove alla man confina.

*Ber.* E' vero. Eccolo: Osserva. (b)

*Amas.* Il sò. Poc' anzi  
 Inaro già me 'l disse.

*Ber.* Inaro! Ah dove  
 E' il Padre mio?

*Amas.* Seco il conduce al Tempio  
 D' Iside il Sacerdote,  
 Che d'un doppio imeneo v'è, per mio cenno,  
 A prepararsi il rito. Oggi d' Amestri  
 Voglio sposo Amenofi. Ed alla vera  
 Nitteti il mio Sannete.

*Amen.* E al cor d' Amestri  
 Posso aspirar?

*Nitt.* T'è ben dovuto.

*Ber.* Io temo  
 Sannete di sognar.

*Sam.* Mia Beroc, io sento,

Ch' è

(a) Mostra i caratteri nel foglio.

(b) Ad Amasi.

Ch'è angusto il core a tanta gioja ...  
*Amas.* Ancora

Tempo, o Figli, non è di sciorre il freno  
 A' vostri affetti. Oggi propizio il Cielo  
 Diè per voi di clemenza un raro esempio:  
 Prima al Tempio si vada.

*Tutti.* Al Tempio, al Tempio.

C O R O.

Temerario è ben chi vuole  
 Prevenir la sorte ascosa:  
 Preveder dall'alba il dì.  
 Chi sperar poteva il Sole,  
 Quando l'alba procellosa  
 Questo giorno partorì.

F I N E.

